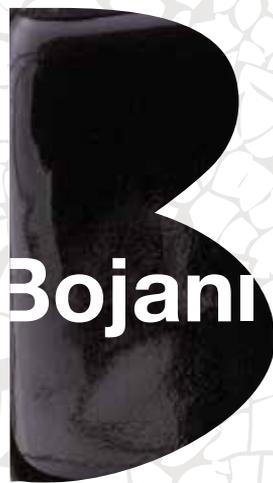


raccolta **Bojani** corinaldo
ceramiche
d'arte
contemporanea



una cosa bella
è una gioia per sempre

Una cosa bella è una gioia per sempre: / si ac-
cresce il suo fascino e mai nel nulla / si perderà;
sempre per noi sarà / rifugio quieto e sonno pieno
di sogni / dolci, e tranquillo respiro e salvezza. / Un
serto pertanto ogni giorno intrecciamo / fiorito, per
legarci alla terra, / malgarbo la pena dei giorni tristi
/ e dell'inumana scarsezza si nobili nature, / mal-
grado i sentieri rischiosi e oscuri / che nella ricerca
dobbiamo percorrere. / Sì, nonostante tutto, il velo
dai nostri sprinti / tristi qualche forma si bellezza ri-
muove / e sono il sole e la luna su vecchi alberi / e
i giovani che ricche ombre alle greggi / umili dona-
no; sono i narcisi e il verde / mondo in cui vivono; i
chiari ruscelli / che un fresco tappeto s'inventano /
nella calda stagione; i cespugli macchiati / di fiori di
rosa nel mezzo del bosco. / E tale è anche la gran-
dezza del destino / che per i morti potenti imma-
giniamo; / tutti i racconti belli che abbiamo letto o
udito: / una fonte sempre viva d'acqua immortale.

Endimione, di John Keats (Londra, 1795 - Roma, 1821)

curatore scientifico **Claudio Paolinelli** | ideazione e allestimento **Giuliano De Minicis**

progetto grafico **dmpconcept** | restauro degli ambienti **Daniel Salvador Patti**

un particolare ringraziamento a

Monia Di Cosimo · **Giorgia Fabri** · **Sandra Genga** · **Gianluca Pettinari** · **Paolo Pirani**
Daniele Ranieri · **Felice Saccinto** · **Giampaolo Sebastianelli** · **Mauro Tarsi**



Comune di Corinaldo

partner



differenti per forza

Raccolta Bojani Ceramiche d'Arte Contemporanea

esposizione

Palazzo Brunori in Corinaldo

a cura di

Giuliano De Minicis

testi di

Alberto Mingotti

Claudio Paolinelli

Daniele Ranieri

© Comune di Corinaldo 2014

Stampa Grapho 5 Fano

Gian Carlo Bojani

Gian Carlo Bojani è nato a Fano nel 1938. Dopo corsi universitari alla Sapienza di Roma, si è laureato all'Università di Firenze in Lettere Moderne, con una tesi sull'Architettura medievale nelle Marche.

Ha conseguito successivamente il diploma di specializzazione all'*Institut Supérieur d'études médiévales dell'Université Catholique de Louvain* (Belgio) dopo aver ricevuto una borsa biennale di studio dal Ministero italiano degli Affari Esteri.

Abilitato all'insegnamento della storia dell'arte, ha lavorato a Firenze dal 1967 al 1971 al Museo Nazionale del Bargello e all'Istituto Germanico di storia dell'arte. Dal settembre 1974 fino all'agosto del 2001 è stato prima conservatore alle collezioni retrospettive poi direttore del Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza (MIC).

Nel 1979 è stato nominato direttore del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. In occasione dell'*International Ceramic Symposium*, di Amsterdam nel 1999, ha ricevuto il prestigioso premio *Ceramic Millennium* per aver portato il MIC di Faenza a divenire la prima istituzione di questo tipo in Europa.

Nel 1978 ha avviato con il designer Bruno Munari "Giocare con l'arte", laboratorio sperimentale di didattica per bambini, tutt'ora attivo a Faenza, che ha ottenuto grande successo internazionale.

Con il Ministero degli Affari Esteri italiano ha organizzato fra gli anni '80 e '90 mostre internazionali ad Atene, Belgrado, Lubiana, Innsbruck, Salisburgo, Budapest, Bucarest, Ankara, Istanbul, Tokyo, Kyoto, Osaka, Sidney, Melbourne, Il Cairo, Lille, Pechino, Orlando (USA) e Copenhagen. Ricevuto il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il 1989, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Repubblica Italiana nel 1994.

Nel 1995 ha contribuito, in qualità di membro del comitato scientifico dell'*Association Internationale pour l'Etude des Céramiques Médiévales en Méditerranée Occidentale*, alla realizzazione della grande mostra itinerante sulla maiolica medioevale "Il verde e il bruno" in partnership con Francia, Marocco, Portogallo, Spagna, Tunisia.

Dal 2000 è membro del prestigioso *Who's Who International*. Nel 2000 realizza con il designer Enzo Mari "Tra arte del progetto e arte applicata", un'operazione di

particolare rilievo sul rapporto tra artigianato e industria.

Nel 2001 ha assunto la direzione scientifica dei Musei Civici di Pesaro, dove ha poi fondato la rivista museale "Report", contribuendo dal 2002 a ricostituire il Concorso Biennale di Ceramica d'Arte Contemporanea. Nel 2002 ha realizzato presso il Museo Regionale della Ceramica di Deruta, una grande mostra di ceramiche del pittore francese Edouard Pignon, sodale di Pablo Picasso e Philippe Artias a Vallarius.

Dal 1990 al 2006 è stato professore presso l'università degli studi di Urbino di Storia delle arti decorative e industriali divenuto poi insegnamento di Storia della ceramica. Alla fine del 2006, è stato chiamato a presiedere l'Istituzione per i Beni, le Attività culturali, il Turismo del Comune di Urbania. Nel 2008 la sua bibliografia, fra libri, articoli, saggi e presentazioni contava più di seicento titoli, tra cui: Ceramica nelle Marche - La Donazione Cora - Golia ceramiche degli anni Venti - Domenico Rambelli e la ceramica alla Scuola di Faenza - Francesco Nonni. Ceramiche degli anni Venti - Gio Ponti. Ceramiche e architettura - Picasso. Ceramiche - Mirò. Ceramiche - Ceramica italiana del Rinascimento - Cataloghi delle ceramiche ai Musei Civici di Piacenza e Rovereto - Ceramica italiana contemporanea 1950/1990 I Baj ceramisti - Tono Zancanero - Ceramiche 1950/1985 - Fatti di ceramica nelle Marche - Per una storia della ceramica di Faenza. Materiali dalle mura del Portello - Il lavoro ceramico. Sintesi dell'arte - La Collezione Strozzi Saccati - Gaetano Ballardini e la ceramica a Roma - Aligi Sassu. La ceramica.

Già ispettore onorario alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Architettonici di Bologna e Ravenna, è stato socio corrispondente di varie istituzioni, fra cui l'Accademia marchigiana di Arti e Scienze e l'Accademia Raffaello di Urbino.

Ha avuto diversi incarichi nei musei di Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio, Fratterosa e Urbania. Dal 2008 al 2011 ha avviato l'insegnamento di Storia dell'arte ceramica all'Università degli Studi di Ferrara.

Si è spento nella sua casa di Fano il 17 maggio del 2013.

Un breve saluto a Gian Carlo Bojani

Alcune persone segnano il nostro modo di agire. I più importanti sono i genitori ma ce ne sono altri che, fuori dal cerchio familiare, svolgono una funzione fondamentale e contribuiscono a formare quell'identità che gli altri ci riconoscono. Questi, se siamo fortunati, sono gli insegnanti che incontriamo a scuola, oppure sono quelle persone che, occasionalmente ci capita di conoscere e gli amici con i quali condividiamo le esperienze profonde. Con questa premessa intendo dichiarare la mia intenzione di onorare Gian Carlo Bojani dal quale ho appreso molte cose, senza addentrarmi in una esposizione organica del suo pensiero che meriterebbe una trattazione rigorosa. Il Dottor Bojani fin da subito mi piacque per lo stile elegante con cui manifestava la sua cultura: il suo modo di argomentare e il tono della voce erano coinvolgenti. Il suo ruolo di direttore del Museo di Faenza, che frequentavo da quando ero studente alla Scuola d'Arte, su di me esercitava fascino. Ai miei occhi era parte integrante di un'istituzione importante per la bellezza degli oggetti che custodisce. A metà degli anni Ottanta, mia moglie Marisa, allora Assessore di Riolo Terme lo coinvolse nella cura di una mostra. Benchè conoscessi Bojani già da alcuni anni fu da quel momento che iniziò una frequentazione fatta di iniziative espositive dedicate alle arti decorative che, al tempo, hanno avuto una risonanza nazionale. L'assiduità con Bojani non terminò quando Marisa per motivi di lavoro si recò in Sardegna; il nostro vederci assunse un carattere diverso e si alimentò con visite a mostre e conversazioni su argomenti artistici. Faenza è una cittadina con un importante museo e Bojani ad esso dedicava molto tempo. Anche dopo le ore d'ufficio continuava ad occuparsi dell'arte ceramica. Teneva relazioni con storici dell'arte, collezionisti, galleristi e artisti. A tutti elargiva indicazioni e la sua generosità ha avuto degli esiti formativi: ha aiutato la crescita della cultura ceramica. Così facendo Bojani ripercorreva le strade che erano state di Ballardini che, con la sua intelligenza progettuale, ha realizzato a Faenza il più importante Museo della ceramica del mondo. L'azione di Bojani, caratterizzata da rapporti con esperti d'arte, ha fatto sì che il Museo faentino si arricchisse di ceramiche importantissime. Molti sono gli episodi che riguardano la sua direzione: le ceramiche rinascimentali di due importanti collezionisti, Galeazzo Cora e Angiolo Fanfani, alla loro morte giunsero al Museo faentino. Pure Gian Tomaso Liverani, direttore della Galleria romana La

Salita, donò un significativo nucleo di ceramiche al Museo. La progettualità di Bojani si manifestò anche promuovendo la nascita dell'Associazione Amici del Museo che, successivamente, sollecitò ad acquistare oggetti significativi per arricchire colmare le collezioni dell'Istituto che dirigeva. Bojani sapeva benissimo che un linguaggio, per vivere, deve prolungarsi nel presente. Per questo motivo la sua azione non si rivolgeva solo alla valorizzazione della ceramica del passato ma anche a quella della modernità. La sua promozione dapprima si rivolse agli autori attivi al principio del Novecento. Iniziò con un importante studio su Francesco Nonni e proseguì con altri autori: Golia, Galileo Chini, Tullio D'Albisola e altri ancora. Tutte queste riscoperte furono accompagnate da pubblicazioni che diedero un forte impulso all'immagine del Museo come luogo centrale per la cultura ceramica. L'apertura di Bojani sul moderno non era slegata dal contemporaneo al quale ha sempre guardato con curiosità. Oltre le opere gli interessavano le motivazioni che spingono gli artisti a realizzare immagini e, per questo motivo, ne amava la compagnia. A questo punto devo ricordare che la mia prima mostra personale, che tenni in una galleria di Alessandria, fu presentata in catalogo da lui medesimo. In quella occasione, ma anche in altre, fu solidale con la mia esperienza artistica. Con gratitudine ricordo l'emozionante giorno in cui a Casalecchio di Reno, nei pressi di Bologna, davanti a diverse centinaia di persone, tenne un discorso per ricordare gli studenti morti nel disastro aereo del 1990 e per inaugurare l'opera che avevo plasmato per commemorare le vittime. Bojani, per queste suoi preziosi contributi non ha mai voluto denaro ed io ho sempre cercato di manifestargli la mia riconoscenza donandogli delle opere. La mia esperienza personale mi induce a credere che la raccolta delle ceramiche moderne di Bojani, in grande parte, si sia costituita nella relazione amicale che gli artisti hanno avuto con lo studioso. Non tutti gli oggetti presenti nella raccolta sono l'esito dei suoi intensi rapporti con gli artisti, alcuni oggetti hanno un significato più giocoso e sono piccoli omaggi al grande studioso fatti da hobbisti o da persone che occasionalmente si sono avvicinate alla ceramica. Egli li ha conservati tutti, segno di un grande amore per un linguaggio che ha visto in Gian Carlo Bojani uno straordinario conoscitore.

Alberto Mingotti

il professore e le sue “volontà con-terra-nee”

Il Professor Gian Carlo Bojani, al termine della sua intensa vita ha voluto lasciare ai posteri, con grande gesto di generosità e non solo ai suoi amici della ceramica, quanto di più caro avesse raccolto in tanti anni di studio e ricerca... Chi lo ha conosciuto a fondo e frequentato, sa quanto fosse “legato” alle sue cose: in un libro parlato, una terraglia “rammendata” o un semplice bottone sbucciato, sapeva trovare il bello in quanto espressione materiale del genio umano. Non importava se si trattava di un raro esempio di maiolica francese o di una incisione del Soncino, di un posacenere cecoslovacco dai rimandi razionalisti o di un semplice cappello di paglia di Montappone... l'importante era poterlo avere e capirne il valore ovviamente non solo materiale, ma tutto ciò che riguardava il mondo per cui quell'oggetto era nato, era servito o semplicemente era “morto”, caduto in disuso chi sa quando e chi sa dove, finendo in qualche mercatino di provincia. Ogni oggetto nelle sue mani poteva riprende vita perché sapeva poi trasmetterne il fascino; così anche il ricordo dei “golfini” anni Cinquanta fatti a mano con i ferri dalla moglie Anna, potevano divenire in un batter d'occhio l'occasione per riconsiderare i bottoni in ceramica luccicanti di Aldo Ajò o di Carlo Barbasetti di Prun.

Ufficialmente la Ceramica era sì il Suo mondo d'elezione e per questo sono state già scritte pagine e pagine per ricordare il suo apporto scientifico nell'ultimo mezzo secolo di studi italiani; cosa che non molti apprezzano o capiscono, tranne coloro che lo hanno conosciuto veramente, è il suo mondo più privato, quello da raccoglitore. Sì, proprio raccoglitore nel senso più concreto del termine. Si potrebbe dire collezionista certamente, ma raccoglitore credo che si addica maggiormente a chi nel girovagare per l'Italia e per il mondo poteva permettersi di “raccogliere” la tazzina rotta di un Bar o il tagliacarte arrugginito di un ufficio statale. Tutto, proprio tutto era interessante e meritava di non essere gettato. Poi cautamente ogni oggetto poteva esser a sua volta “riciclato” riportandolo a dignità con un semplice gesto: il dono.

Può sembrare assurdo ma gran parte di ciò che il Professore raccoglieva, prima o poi trovava il posto giusto e la persona giusta che lo sapeva apprezzare e amare! Così non è solo la ceramica ma tutto ciò che ruotava attorno ad

essa, proprio come un tornio, che prendeva le tinte più svariate ed inimmaginabili... e diciamolo apertamente, non erano certo le cose accumulate con tanta cura ad arricchire il Professore, ma le persone che queste attiravano a lui. Consapevole di ciò, anche il sol mostrare rarità da *wunderkammer* poteva essere il mezzo per circondarsi di persone, a volte stravaganti e curiose, altre volte impertinenti e mai generose... così ha deciso di lasciare alcuni nuclei del suo patrimonio alla collettività quasi per poter ricambiare quanto la gente nel tempo gli aveva donato, anche un semplice sorriso o qualche ora di compagnia, credo davvero le cose da lui più desiderate. In *estremis*, quasi in maniera del tutto inaspettata e come a voler ricambiare l'affetto ricevuto gratuitamente da molte persone, ha deciso di lasciare, a titolo di legato, la sua imponente biblioteca d'arte di circa diocottomila volumi alla Fondazione Cassa di Risparmio di **Fano**, specificando che essa dovrà essere fruita grazie alle nuove tecnologie, da tutti gli studiosi del mondo e non solo dagli abitanti della sua città natale. Poi, sempre a voler legare per sempre il suo nome alla terra d'origine della sua famiglia, ha deciso di lasciare sempre a titolo di legato, alla Fondazione Monte di Pietà di **Fossombrone**, l'importantissima raccolta di oltre cinquecento ceramiche d'uso italiane, riservandone una parte anche al Comune di **Serrungarina** quale omaggio ai vasai metaurensi. Infine ha espresso la volontà di donare alla città di **Corinaldo**, suo *buen retiro* da oltre trent'anni sulle colline alle spalle di Senigallia, dapprima la sezione di biblioteca dedicata alla saggistica, alla letteratura e alla filosofia, e poi di lasciarvi in deposito presso l'antico Palazzo Brunori la significativa raccolta di circa duecento ceramiche d'arte contemporanea al fine di allestire una mostra permanente e permettere di organizzare future residenze creative per giovani artisti. Queste sono le “volontà con-terra-nee” del Professor Gian Carlo Bojani, che ha voluto lasciare un suo ricordo indelebile per **Fano**, per **Fossombrone**, per **Serrungarina** e per **Corinaldo**, quei luoghi dell'anima a lui tanto cari e che lo hanno in qualche modo formato, cresciuto e accompagnato fino agli ultimi giorni su questa terra.

Claudio Paolinelli

Gian Carlo Bojani oltre la sua cultura

“Come farò senza di te Daniele se un giorno dovessi andar via!”.

Con queste poche righe cercherò di delineare il tempo, poco più di sette anni, condivisi assieme a Gian Carlo fino al suo ultimo sbadiglio. Quella promessa fatta come antidoto di incoraggiamento per farlo continuare a vivere sempre con lo sguardo sereno.

Ho tanti ricordi per la mente e nessun rimpianto per mia fortuna e non basterebbe un libro di oltre cinquecento pagine per raccontarli, tante pagine quante le sue pubblicazioni sparse in tutto il mondo.

Lo chiamavo spesso *Le Diable Blanc* (dopo una sua performance “teatrale” in occasione di una conferenza e mostra d’arte), in quanto capace d’incantare anche un prestigiatore di fama...

I suoi capelli erano ciuffi di neve al vento, gli occhi azzurri come il cielo dopo la tempesta e la sua mimica sempre pronta a suggestionare come il suo linguaggio pertinace.

Spesso tornando a casa dopo una manifestazione di successo mi diceva: “la cultura è il dono di essere al centro del mondo, ricordati!”.

È vero che il tempo cerca di “sgomitolare” ogni sofferenza, i ricordi sono fotografie immaginarie un po’ come la planimetria del proprio vissuto. Il suo ultimo saggio nel mio libro fotografico “Grimaces. Metamorfosi del volto di Gian Carlo Bojani”, ne è un esempio. Gian Carlo rimase stupefatto del mio viaggio fotografico nel catturare i momenti più significativi della sua quotidianità e soprattutto di aver colto la sua natura di “attore”.

Parlava sempre di sua moglie Anna, colonna portante della sua vita, una toscana audace, ferrea, sempre un passo indietro a lui per raccogliere le sue distrazioni. Ricordo in particolare una frase detta più volte a bocca socchiusa dopo la morte della moglie: “a cosa serve portarle un fiore sulla tomba tanto lei non c’è più”, ed io da queste parole restavo inibito come dopo aver ricevuto uno “schiaffo di ghiaccio” alla bocca; e poi concludeva dicendo: “se non me lo porti tu un fiore a me, sarò solo un ricordo cartaceo”.

Lui equiparava il mio carattere a quello della moglie, con una differenza però, il mio essere rigoroso nel cercare di provare a gestire la sua personalità (cosa

davvero impossibile...). A volte mi succedeva di profetizzare determinati eventi e lui mi congelava con il suo sguardo per una frazione di secondi... per poi subito intervenire con il tono alto della voce e con le mani ciondolanti: “ma come fai! Roba da matti!”.

Il suo affacciarsi al mondo dell’arte era all’avanguardia, dire avanti di vent’anni; infatti ogni qual volta si presentasse l’occasione di presentare la sua esperienza di vita museale diceva: “i musei devono aprire le porte al mondo anche contro una burocrazia demoralizzante.

Un oggetto nel buio di un deposito è solo un altro pasto per tarli e muffa”. La sua generosità si è manifestata donando ad istituzioni pubbliche e private delle sue amate Marche, raccolte di libri e di ceramiche, frutto di sacrifici di una vita, per far ricordare in modo indelebile il suo nome, la sua politica culturale, con la speranza di non far andar alla deriva una delle forme d’arte più antica del mondo qual è l’arte ceramica.

Io ero il suo “infermiere informatico”, come mi apostrofava Gian Carlo. Se lui non avesse conosciuto il computer sarebbe rimasto antiquato e non in linea con i tempi e i nuovi mezzi di comunicazione.

Diceva sempre infatti che l’innovazione, la ricerca e la tecnologica devono accorciare le distanze e che la creatività, lo studio e le espressioni artistiche devono essere uno strumento per arricchire il sapere e stimolare l’intelligenza.

Concludo dicendo che anche la sua vita era fatta di paure, solitudine, ansie e conflitti, ma che è sempre riuscito a dipingerla con i colori della ceramica. Solo negli ultimi giorni di vita con il suo primo ed unico abbraccio dopo sette anni di condivisioni la sera mi sussurrò: “non mi abbandonare”, prima di addormentarsi per sempre il Professore...

Daniele Ranieri

gli artisti della raccolta Bojani

Edgardo **Abbozzo** | Aldo **Ajò** | Attilio **Antibo** | Lee **Babel** | Carlo **Barbasetti di Prun** | Angelo **Biancini**
Riccardo **Biavati** | Orazio **Bindelli** | Federico **Bonaldi**
Alessandro **Bonvini** | Giovanna **Boschi** | Franco **Bucci** | Giulio **Busti** | Luca **Caimmi** | Fior **Candido**
Nino **Caruso** | Tommaso **Cascella** | Pino **Castagna**
Antonella **Cimatti** | Tiziano **Dal Pozzo** | Jean **Derval**
Marcello **Fantoni** | Ilario **Fioravanti** | Giò **Fiorenzi**
Salvatore **Fornarola** | Fulvio **Fusella** | Emidio **Galassi**
Rolando **Giovannini** | Luigi **Gismondi** | Nedda **Guidi**
Raffaele **Iommi** | Luciano **Landi** | Guido **Mariani**
Domenico **Matteucci** | Muky **Matteucci** | Alberto **Mingotti** | Corrado **Morelli** | Mirta **Morigi** | Gianfranco **Morini** | Antonio **Navanzino** | Giacomo **Onestini**
Mokichi **Otsuka** | Marta **Palmieri** | Jasmina **Pejčić**
Marcello **Pucci** | Antonella **Ravagli** | Albino **Reggiori**
Cesare **Ronchi** | Aldo **Rontini** | Raimondo **Rossi**
Antonio **Sabatelli** | Ivo **Sassi** | Giancarlo **Sciannella**
Alfredo **Sosabravo** | Mattiu **Spender** | Paolo **Staccioli**
Piet **Stockmans** | Mauro **Tampieri** | Alessio **Tasca**
Manlio **Tassinari** | Guerrino **Tramonti** | Franco **Troiano**
Wladimiro **Tulli** | George **Vavatsis** | Carlo **Zauli**





Alessio Tasca **B**



Angelo Biancini **B**



Alberto Mingotti **B**



Carlo Zauli **B**



Ilario Fioravanti **B**



Mattiu Spender **B**

raccolta **Bojani** corinaldo
ceramiche
d'arte
contemporanea

Raccolta Bojani Corinaldo

Palazzo Brunori

Via del Corso, 45 - 60013 Corinaldo - An

info per visite

Ufficio Turistico Comune di Corinaldo

Tel. 071 67782 int 0236